

## CANOVA E L'ANTICO

Dal 28 marzo al 30 giugno 2019 al Museo Archeologico Nazionale Napoli

di Rossella D'Antonio



Amorino alato, marmo, Antonio Canova, 1794, Museo statale Ermitage San Pietroburgo - Eros tipo centocelle, marmo II dC, Museo Archeologico di Napoli

*[...] Convieni sudar di e notte su' greci  
esemplari, investirsi del loro stile,  
mandarselo nel sangue, farsene uno  
proprio coll'aver sempre sott'occhio la  
bella natura, col leggervi le  
stesse massime [...]*

*Antonio Canova*

*[...] "Imitare, non copiare gli antichi"  
per "diventare inimitabili" [...]*

*Johann Joachim Winckelmann*

La mostra presente al Museo Archeologico di Napoli espone la cultura neoclassica del grande scultore nel tempio partenopeo del classicismo. Il "contenitore" è l'ideale per mostrare un continuo dialogo fra il passato lontanissimo dell'arte classica e quello antico dell'arte neoclassica, fino a noi. Testimonianza che essa e il tempo sono compagni indissolubili e giungono fino a oggi con una straordinaria e inscalfibile modernità. Un'occasione unica che rende, specularmente, più antico il Canova e più moderno l'antico.

### Antonio Canova a Napoli

L'artista veneto ebbe con la città partenopea un rapporto lungo e costante, la città era infatti tappa ineludibile del Grand Tour. Canova visitò più volte Napoli, dapprima come giovane viaggiatore, desideroso di ammirare le sue bellezze, le opere d'arte e le antichità ercolanesi e di Paestum, poi per le tante e significative committenze dei regnanti (sia dell'antico regime che dell'età napoleonica) e dell'aristocrazia napoletana. Vi giunse per la prima volta il 27 gennaio 1780 e conosciamo i suoi itinerari grazie alle preziose note del suo secondo "Quaderno di viaggio". La città gli apparve "veramente situata in una delle più amene situazioni del mondo". Il giorno dopo l'arrivo scrisse: "per tutto sono situazioni di Paradiso". Nel taccuino riportò le impressioni suscitate dalle visite alla Cappella Sansevero, di cui apprezzò in tono reverenziale il "Cristo morto" di Giuseppe Sammartino, della Galleria di Capodimonte e del Museo di Portici, dove all'epoca erano riunite le antichità ritrovate negli scavi dell'area vesuviana, che destarono molto interesse, in particolare i bronzi della villa dei Papiri. Nei vari soggiorni napoletani ebbe illustri committenze, opere di soggetto mitologico, dai temi gentili o eroici, modelli ispirati dalla statuaria classica osservata a Roma e a Napoli. Come ad esempio il gruppo in marmo Venere e Adone per il marchese Francesco Maria Berio, opera destinata a un tempio nel giardino del palazzo del marchese in via Toledo. Per Onorato Gaetani, Canova pensò alla scultura di genere "forte" o "fiero" Ercole e Lica, ispirandosi al modello ideale dell'Ercole Farnese e alla soluzione compositiva

dell' Achille e Troilo (queste ultime due oggi conservate nel Museo Archeologico di Napoli) che l'artista ammirava molto.

Dopo la parentesi della Repubblica Partenopea, re Ferdinando IV di Borbone, chiese a Canova una statua-ritratto, che giunse a Napoli solo nel 1821. Fu collocata su indicazione dello stesso Canova, nella nicchia dello Scalone monumentale dell'allora Real Museo Borbonico, oggi Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Nel decennio francese lo scultore scolpì i busti in marmo di Carolina e Gioacchino Murat, che conosciamo soltanto dai gessi, perché ormai dispersi. Nello stesso periodo, prima il re Giuseppe Bonaparte poi Gioacchino Murat, gli commissionarono un monumento equestre di Napoleone, che l'artista non portò a termine per la caduta del dominio francese. Ma poi, Ferdinando I di Borbone, tornato sul trono di Napoli come re delle Due Sicilie, chiese a Canova di completare il monumento ma con la statua di suo padre, Carlo III. Oggi è possibile ammirarla in Piazza del Plebiscito. Diverse opere commissionate a Napoli tuttavia non vi giunsero, ma la lezione dello stile dell'arte classica appresa in città e nei luoghi abitati dagli antichi, restò "sculpta" nella mente nel maestro così come se fosse una sua opera.

### La mostra e il percorso espositivo

La mostra presenta tutta la variegata produzione artistica canoviana, dal disegno, al bozzetto, al dipinto, al gesso, ai marmi. Il percorso espositivo si snoda fra l'atrio al pianterreno, il salone della meridiana ed altre sale del primo piano. Nell'atrio di ingresso sono collocati i primi pannelli esplicativi di colore arancione posti in verticale richiamati dalle frasi dei diari canoviani scritte sul pavimento. L'arioso spazio ci invita da subito ad immergerci nell'esperienza della mostra. Ci accolgono un autoritratto dell'artista e diversi marmi e bozzetti in gesso provenienti dalla collezione del *Museo e Gypoteca Antonio Canova* di Possagno, luogo natio del Canova. Tra essi colpiscono subito Teseo vincitore del Minotauro, Teseo in lotta con il centauro e i colossali pugilatori Damosseno e Creugante fermi un attimo prima in cui Damosseno colpisce l'avversario con un colpo proibito e sleale, eviscerandolo. Essi, come molte altri capolavori, sono da subito posti a confronto con la statuaria classica, per assonanza di stile, postura e tematica mitologica.

Al centro dell'atrio vi è il piccolo modellino in gesso della scultura-ritratto di re Ferdinando I di Borbone, posta in visione prospettica con l'imponente opera ultimata in marmo collocata sullo scalone principale del museo, secondo i dettami dell'autore, che fece oscurare addirittura due finestre per dare un taglio scenografico. Nel grande salone della meridiana al primo piano sono esposti, con illuminazione zenitale, così come raccomandava Canova nei suoi scritti quando parlava di esposizioni di statue, i **prestiti internazionali**: il nucleo eccezionale di sei marmi provenienti dal *Museo Statale Ermitage* di San Pietroburgo con Amorino Alato, l'Ebe, La Danzatrice con le mani sui fianchi, Amore e Psiche stanti, la testa del Genio della Morte, la sublime e rivoluzionaria scultura delle Tre Grazie, l'Apollo che s'incorona del *Getty Museum di Los Angeles* e l'imponente statua, alta quasi tre metri, raffigurante La Pace, proveniente dal *Museo Bogdan e Varvara Chanenko* di Kiev.

Al centro del salone dominano anche il gesso della Paolina Bonaparte come Venere vincitrice in posa etrusca proveniente dalla *Galleria Borghese* di Roma, posta in paragone con un'urnetta cineraria proveniente dal *Museo Guarnacci* di Volterra. Cattura l'attenzione l'unica scultura appartenente all'epos cristiano: La Maddalena penitente, generoso prestito dei *Musei di Strada Nuova Palazzo Tursi* di Genova. Essa ci appare volutamente in bilico fra sacro e profano nella resa

appassionata del seminudo e nel contempo nella commovente espressione contrita, entrambe le caratteristiche donano un grande naturalismo e modernità all'opera.

Nelle sale laterali del salone sono esposti alcuni volumi della biblioteca personale del Canova, in particolare i maestosi volumi settecenteschi di Giovan Battista Passeri con i disegni di circa 460 vasi etruschi della collezione vaticana, segno che Canova studiava gli antichi e le loro arti, anche figurative, per cultura, lavoro e diletto. L'attività grafica infatti si qualifica come un aspetto essenziale della produzione dell'artista di Possagno. Ne sono testimonianza ancora palpitante i tanti disegni esposti in mostra a matita, carboncino, sanguigna, gessetti, acquarelli e tempere su vari supporti di tela e cartacei, che sono ancora leziosamente ed elegantemente atteggiati a mo di antiche vestigia. Fra questi ritroviamo un autoritratto a matita con uno schizzo di danzatrice, intimo e suggestivo allo stesso tempo, insieme a molti studi per opere o semplici esercizi stilistici, di figure fortie eroiche o cosiddette "gentili", come i gruppi mitologici o le tante danzatrici del tutto ispirate a quelle degli affreschi pompeiani. Quest'ultimi dialogano senza tempo con le 34 tempere su fondo nero, recentemente restaurate, esse sono infatti esposte in una sala alle cui pareti vi sono affreschi pompeiani con figure di danze e scherzi di ninfe, leggiadre nei loro panneggi, *"fluide come il pensiero"* come le definì Winckelmann. Con i panneggi che sembrano svolazzare così come per quelli delicati e stropicciati delle danzatrici della statuaria ercolanese ed ellenistica e con la sua stessa Danzatrice con mani sui fianchi e per le varie versioni di Ebe, prima fra tutte quella presente in mostra proveniente dall'Ermitage.

Con le tempere su carta scura, lo scultore del bianchissimo marmo di Carrara sperimentava, sulla scia di quegli esempi antichi, il suo contrario, i "campi neri", intendendo porsi come redivivo pittore delle raffinatezze pompeiane ammirate in tutta Europa, alle quali, per la prima volta, quei suoi "pensieri" possono ora essere affiancati. Con la visione delle tempere la mostra si conclude lasciando nello spettatore un senso di tranquillità, come se le sensazioni scaturite dalle sculture forti e possenti si siano placate nella grazia e nell'armonia di quei disegni eterni.

Personalmente ho trovato la mostra esaustiva, chiara nel percorso espositivo e davvero piacevole. Il prezzo è senz'altro congruo, se si considera anche che ci troviamo di fronte a molte opere esposte fra cui capolavori internazionali in prestito temporaneo. E' stato facilissimo acquistare i biglietti online e usufruire dell'ingresso privilegiato senza "soffrire" la coda, che è generalmente presente. In poco più di un mese la mostra è stata visitata infatti da oltre 150.000 persone. Merito anche di una buona comunicazione pubblicitaria, frutto comunque dell'ottima gestione museale da parte dello staff del Dir. Paolo Giulierini, che ha saputo, insieme ai curatori della mostra e all'organizzazione di Villaggio Globale International, un evento internazionale che ha saputo creare molte aspettative.

Una considerazione finale positiva ricade sul bellissimo catalogo *Electa* curato da Giuseppe Pavanello, ricco di saggi, schede tecniche e comparative, nonché di foto spettacolari.

Visitare una mostra d'arte dovrebbe essere sempre un'esperienza che dà emozione prima, durante e dopo, *'Canova e l'antico'*, nella splendida cornice del Museo Archeologico di Napoli non delude, ma arricchisce chi vi partecipa, tutti, non solo chi lo fa per professione.

Piazza Museo, 19 Dalle 9:00 alle 19:30 con ingresso fino a un'ora prima della chiusura

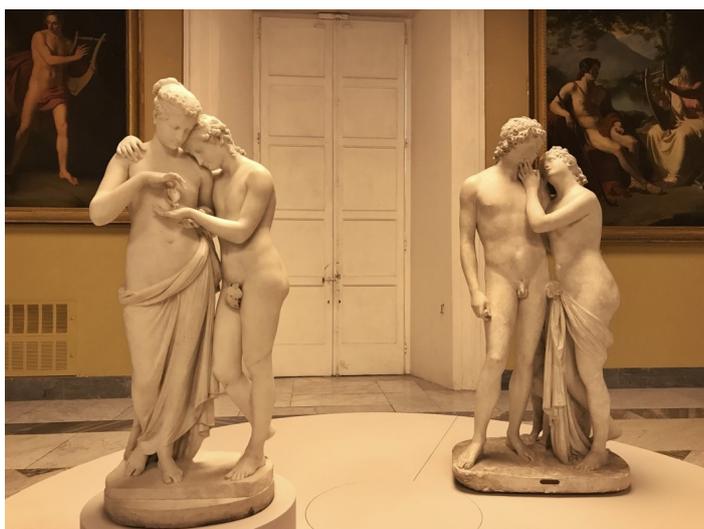
Giorno di chiusura Martedì

Telefono +39 081 4422149

<http://www.museoarcheologiconapoli.it>

Biglietto Mostra 14,00 Euro ( 15 euro se si vuole visitare anche il museo)

È possibile l'acquisto online <https://www.coopculture.it> con il prezzo maggiorato di 2 euro per i diritti di prevendita. Il biglietto online è un biglietto aperto che può essere utilizzato fino allo scadere dell'anno in corso e *consente di saltare la fila*, recandosi direttamente alla cassa dedicata. Il catalogo della mostra a cura di Giuseppe Pavanello, massimo esperto di Antonio Canova, è edito da Electa ed è in vendita presso il bookshop del museo a 28,00 euro o online a 34,00 euro <https://www.electa.it/prodotto/canova-elantico-2/>



*Amore e psiche stanti, e Venere e Adone*



*Creugante e Damosseno, 1802, gesso, Possagno  
Gypsotheca e Museo Antonio Canova*